

Dalla Franzoni a Sarah Scazzi, la cronaca nera è il piatto forte dei nostri tg. Una tendenza che fa dell'Italia un caso unico in Europa. Ecco perché

La TV della paura

ILVO DIAMANTI

Il delitto della giovane Sarah Scazzi ha suscitato sgomento. Per come è stato consumato. Ma anche per come è stato scoperto e comunicato. In diretta tv, presenti — e protagoniste — la madre, la zia e la cugina (di Sarah). Rispettivamente: moglie e figlia dell'assassino. A casa dell'assassino. La novità è che lo spettacolo del dolore, stavolta, non solo è avvenuto in diretta. Ma è stato predisposto prima — per quanto in modo inconsapevole. I protagonisti della tragedia erano presenti sulla scena del crimine, davanti alle telecamere. "Prima" del colpo di scena.

Così questa tragedia privata, esibita in pubblico, trasmessa da "Chi l'ha visto?" e proseguita su "Linea notte", mercoledì scorso, fino a notte inoltrata, ha sbancato l'auditel. Oltre 4 milioni di spettatori. Facendo balzare lo share, in pochi minuti, dal 10% al 33%. Un trionfo di pubblico e di critica. Nonostante le polemiche violente. Perché, comunque, si sono marcati nuovi limiti nella corsa al "reality show" senza limiti. Recitato da attori involontari, che avrebbero rinunciato volentieri alla parte e, soprattutto, al soggetto. Ma proprio per questo più gradito al pubblico. Alla ricerca costante di emozioni forti. Di tragedie consumate in ambito familiare, amicale, locale. In Italia più che altrove. Perché da noi la criminalità costituisce un genere televisivo di successo, che occupa uno spazio specifico e ampio — anzitutto nei notiziari.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO
DI BARRETTA E BORDIGNON



I casi criminali nei tg italiani

Tg Rai e Mediaset, edizioni di prima serata, gennaio 2005-giugno 2010 notizie in valore assoluto

1 nov 2007	Delitto di Perugia	941
13 ago 2007	Delitto di Garlasco	759
2 mar 2006	Omicidio di Tommaso Onofri	538
30 gen 2002	Delitto di Cogne	508
11 dic 2006	Strage di Erba	499
5 giu 2006	Gravina di Puglia: Scomparsa di due fratellini e ritrovamento dei corpi	349
11 nov 2007	Uccisione del tifoso Gabriele Sandri	265
24 apr 2007	Rignano Flaminio: abusi nell'asilo	234
17 mar 2010	Omicidio di Elisa Claps	164
Dal 1994	Unabomber	161
Da gen 2004	Bestie di Satana	145
1 set 2004	Caso Denise Pipitone	120
30 ott 2007	Omicidio Reggiani	111
2 feb 2007	Omicidio Raciti	109

Fonte: Indagine Osservatorio di Pavia per Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (Fondazione Unipolis, Demos & Pl. Oss. Pavia)

Nei notiziari domina il romanzo criminale in diretta. Da Cogne ad Avetrana è un serial infinito che intreccia lo show del dolore e la caccia al colpevole dal divano di casa. Storie che rischiano di farci sprofondare nell'angoscia. A beneficio di chi?

Televisione la nostra ansia quotidiana

Nota metodologica

Analisi condotte nell'ambito dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (un'iniziativa di Demos & PI, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis). La ricerca si basa su due rilevazioni: la prima, realizzata da Demos & PI è il risultato di un sondaggio condotto nei giorni 7-10 settembre 2010 da Demetra (metodo CATI) su un campione di 1.176 casi, rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni. Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it. La seconda, realizzata dall'Osservatorio di Pavia, riporta invece l'analisi sulla «notiziabilità» del tema in base all'indicizzazione dei telegiornali.

(segue dalla copertina)

ILVO DIAMANTI

Lo confermano i dati dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (di Demos, Osservatorio di Pavia e Unipolis). Visto che, nel primo semestre del 2010, il Tg1 ha dedicato ai «fatti criminali» 431 notizie: circa l'11% di quelle presentate nell'edizione di prima serata. Uno spazio maggiore rispetto a quello riservato allo stesso tipo di notizie dagli altri principali notiziari (pubblici) europei. In dettaglio: l'8% la BBC, il 4% TVE (Spagna) e France 2, il 2% ARD (Germania). Va precisato, per chiarezza, che il tasso di crimini in Italia non è superiore a quello degli altri Paesi europei considerati. Semmai, un po' più basso. E aggiungiamo, per correttezza, che il TG5 mostra un andamento pressoché identico al Tg1. Da ciò l'impres-

sione — e anche qualcosa di più — che il crimine costituisca una passione mediatica nazionale. D'altronde, come abbiamo già mostrato altre volte, in queste pagine, c'è un legame stretto, in Italia, tra la percezione sociale e la rappresentazione mediale.

Noi detective, magistrati, giurati. La tragedia ci sfiora, ma in realtà tocca gli altri

Occorre, peraltro, evitare di ricondurre alla politica la responsabilità intera — comunque, prevalente — di questa tendenza. La politica, sicuramente, c'entra, visto l'intreccio inestricabile che la lega ai media e soprattutto alla televisione, pubblica e privata. (E l'enfasi sulla criminalità aiuta, certamente, a contenere la cre-

scente preoccupazione sollevata da altri problemi. Per primo: la disoccupazione).

Tuttavia, vi sono altre importanti ragioni dietro all'irresistibile attrazione esercitata dai fatti criminali nella società italiana.

In primo luogo: le logiche «autonome» che regolano la comunicazione. In particolare, la televisione. Che, in Italia, affronta questa materia in modo diverso rispetto agli altri Paesi europei. Basta vedere la densità e la frequenza di questi avvenimenti. In Italia, i fatti criminali occupano uno spazio quotidiano sui telegiornali. Anzi, ogni giorno, in ogni edizione, vengono loro dedicate numerose notizie. Nulla di simile a quanto si osserva nelle altre principali reti europee. Le quali, peraltro, affrontano questi eventi in modo «puntuale» e «contestuale». E, dove è possibile, li tematizzano. In altri termini: l'informazione televisiva, nelle altre reti europee, è limitata, nel



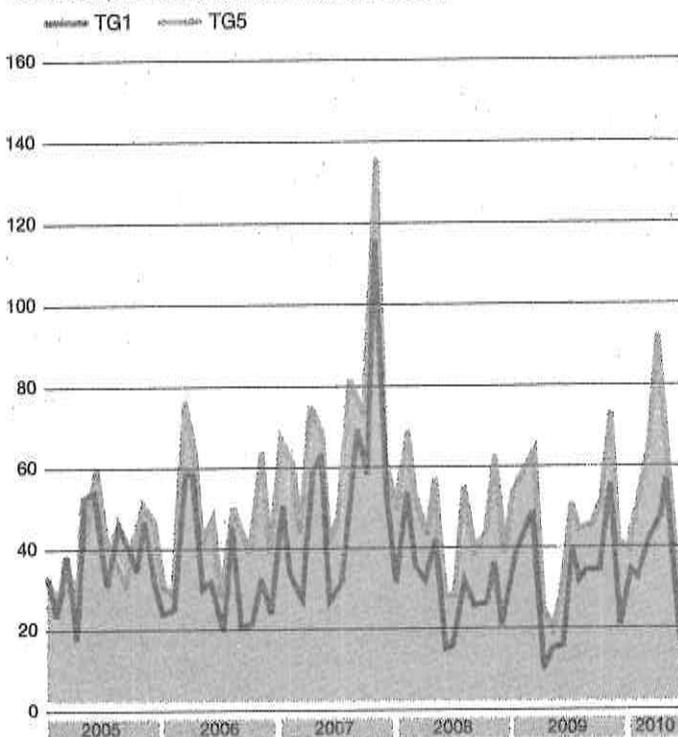
tempo, all'evento e ai suoi effetti. Inoltre, se possibile e utile, diviene occasione per affrontare problemi sociali più ampi. L'integrazione degli stranieri, la violenza nelle scuole, l'intolleranza inter-religiosa. In Italia ciò avviene raramente. Soprattutto nel caso degli immigrati o di altri gruppi marginali, come i Rom. Con l'effetto (non involontario) di confermare il pregiudizio nei loro confronti. Invece, la regola, nella comunicazione e nei media ita-

liani, è la «serializzazione». Oltre alla «drammatizzazione».

I crimini, cioè, non solo hanno uno spazio quotidiano, ma vengono trattati — e sceneggiati — come fiction. Da un lato, i «serial tematici» associano delitti e violenze simili: per ambiente, responsabilità, reato. Così, periodicamente, assistiamo a sciame di stupri, cani assassini, chirurghi criminali. Che all'improvviso, come sono arrivati, scompaiono. D'altro canto, e soprat-

Notizie sui crimini violenti: Il trend

Edizione di prima serata, gennaio 2005-giugno 2010



Fonte: Indagine Osservatorio di Pavia per Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (Fondazione Unipolis, Demos & Pi, Oss. Pavia)

L'agenda dei cittadini italiani

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta)

	2005	2006	2007	2008	mar 2009	mag 2009	giu 2010	sett 2010
La disoccupazione	28,1	29,9	21,0	28,2	37,2	41,1	47,0	51,3
La qualità dei servizi sociali e sanitari	10,3	9,9	7,6	8,4	12,7	11,1	9,5	11,0
L'immigrazione	11,8	11,9	13,3	10,8	10,4	9,7	3,6	9,1
Costo della vita, aumento dei prezzi	18,2	12,7	16,1	16,3	9,0	11,7	11,9	7,5
La criminalità comune	19,1	17,4	21,9	18,5	16,2	11,9	12,4	7,4
Le tasse	nr	nr	8,3	7,1	4,4	4,3	5,2	6,7
Il deterioramento ambientale	6,8	6,7	7,3	5,9	5,2	6,2	5,8	4,0
La viabilità	5,8	5,7	4,5	4,7	4,9	4,0	4,6	3,2

Fonte: Indagine Demos & Pi, per Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (Fondazione Unipolis, Demos & Pi, Oss. Pavia) settembre 2010 (base: 1.176 casi)

Il caso

L'indagine dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza di Demos, Osservatorio di Pavia e Unipolis

I tg italiani voyeur del delitto in Europa non abbiamo rivali

PAOLA BARRETTA
FABIO BORDIGNON

Serialità e pervasività: sono questi gli elementi che caratterizzano la trattazione dei casi criminali nei tg italiani, e che ne determinano la specificità a livello europeo. Episodi di criminalità violenta esistono in tutta Europa e, inevitabilmente, entrano nell'agenda dei notiziari televisivi. Due aspetti sembrano però distanziare, in modo netto, il caso italiano: lo spazio assegnato a questo tipo di notizie e le modalità di narrazione utilizzate dall'informazione televisiva di casa nostra.

La trattazione della cronaca nera è diventata, in Italia, un vero e proprio "genere". La ricostruzione della scena del crimine e del contesto sociale, la ricerca del colpevole attraverso interviste a protagonisti e comprimari: un'insistenza quasi "voyeuristica" che mantiene gli occhi delle telecamere puntati sull'evento per periodi molto lunghi. La "serie" che vanta il maggior numero di episodi si lega al delitto di Perugia, che dal 2007 ad oggi ha visto 941 notizie nei tg Rai e Mediaset. Ma possiamo citare molti altri esempi di "romanzo criminale" catalogati dall'Osservatorio europeo sulla sicurezza: il delitto di Garlasco (759 notizie, tra il 2005 e il primo semestre 2010), l'omicidio del piccolo Tommaso Onofri (538), il delitto di Cogne (508) e la strage di Erba (499). Casi eclatanti,

lito di Perugia, che dal 2007 ad oggi ha visto 941 notizie nei tg Rai e Mediaset. Ma possiamo citare molti altri esempi di "romanzo criminale" catalogati dall'Osservatorio europeo sulla sicurezza: il delitto di Garlasco (759 notizie, tra il 2005 e il primo semestre 2010), l'omicidio del piccolo Tommaso Onofri (538), il delitto di Cogne (508) e la strage di Erba (499). Casi eclatanti,

Da noi l'11 per cento delle notizie è di cronaca nera: in Germania è il 2 e in Francia il 4

proposti a più riprese e a grande distanza di tempo, anche quando la fase processuale ha superato il primo grado o si è addirittura conclusa.

Negli altri paesi europei ci si ferma molto prima: in Gran Bretagna, la strage di 12 vittime compiuta da un ex-tassista ha occupato l'agenda della Bbc per due settimane, salvo poi scom-

parire. Una simile dinamica si osserva, in Spagna, per un omicidio dalle tinte fosche (il caso Marta del Castillo), oppure in Francia per l'uccisione di una giovane poliziotta.

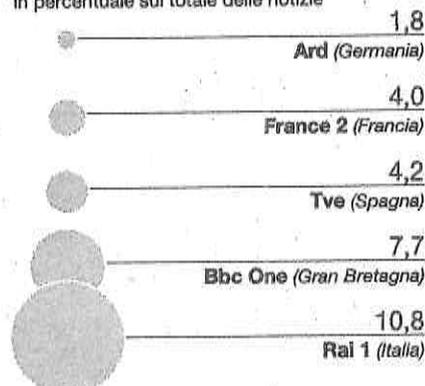
Un'ulteriore peculiarità del caso italiano si lega alla "densità", nell'informazione tv, delle notizie sulla criminalità. Notizie spot, diffuse su tutto il territorio, eterogenee e pervasive (scarsamente tematizzate e contestualizzate, peraltro, rispetto a quanto avviene in altri Paesi europei). Nel primo semestre del 2010, il numero di episodi di criminalità proposti dal Tg1 — ben 431: l'11% sul totale delle notizie date — supera nettamente i valori registrati per i tg del servizio pubblico monitorati in altre cinque realtà del continente.

All'estremo opposto troviamo il tg tedesco, per il quale, nello stesso periodo, si rilevano solo 34 notizie di criminalità (meno del 2% sul totale). Ma anche Francia (113: 4%), Spagna (267: 4%) e Gran Bretagna (159: 8%) i livelli sono nettamente inferiori a quello italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

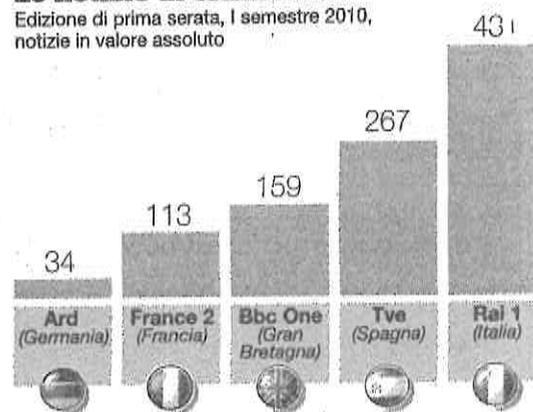
Il "peso" della criminalità nei tg "pubblici" europei

Edizione di prima serata, I semestre 2010, in percentuale sul totale delle notizie



Le notizie di criminalità

Edizione di prima serata, I semestre 2010, notizie in valore assoluto



Fonte: Indagine Osservatorio di Pavia, per Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (Fondazione Unipolis, Demos & Pi, Oss. Pavia)

tutto, l'Italia è il Paese dei "grandi casi criminali" che non finiscono mai. Seguiti dai media che indagano, celebrano e riaprono i processi, sentenziano. Durano anni e anni. Dal 2005 ad oggi, i 7 telegiornali nazionali, in prima serata, hanno dedicato: 941 notizie al delitto di Meredith Kercher Perugia, 759 a quello di Garlasco, 538 all'omicidio del piccolo Tommaso Onofri, 499 alla strage di Erba. Avvenuti 3-4 anni fa. E, ancora, 508 notizie all'omicidio

di Cogne, che risale a dicembre 2002.

Otto anni dopo, nel primo semestre del 2010, i telegiornali di prima serata gli hanno dedicato oltre 20 notizie. Si tratta di casi accomunati da alcuni elementi. Maturano in contesti familiari. Figli che uccidono i genitori. E viceversa. Oppure: si verificano nell'ambito del vicinato (come a Erba), delle relazioni amicali e di coppia (come a Garlasco), tra giovani. In ambiente universita-

rio (Perugia). Insomma: si tratta di "casi comuni". Che ci coinvolgono tutti. Come se i fatti avvenuti potessero capitare anche a noi. O, comunque, a persone amiche e conosciute. È il voyeurismo che contrassegna una società locale e localista. Questo Paese di paesi e di compaesani (come lo definisce Paolo Segatti), dove la tv contribuisce a perpetuare l'immagine della "comunità". D'altronde, questi eventi trascinano oltre i telegiornali. In-

vadono i programmi di infotainment. I contenitori pomeridiani. I salotti di tarda serata. Primo — e più importante — "Porta a Porta". Dove Bruno Vespa allestisce, periodicamente, la sua corte, affollata di avvocati, criminologi, psicologi, psichiatri, vittime, parenti delle vittime e, talora, (presunti) assassini. Questa attrazione per il "crimine" costituisce, appunto, uno specifico italiano. Una "passione" che ha radici lontane: nella letteratura, nel

teatro, nel cinema. (A cui, non per caso, l'Università Sorbonne Nouvelle — Paris 3, la prossima settimana, dedicherà un seminario).

Il "fatto criminale", in Italia, sui media non è guardato come "esemplare" rispetto ai problemi della società e delle istituzioni. Ma come "caso in sé". "Singolare". Il che ci fa sentire coinvolti eppure distaccati. Noi: detective, magistrati, giurati. E, in fondo, vittime e assassini. Ciò spiega lo

spazio dedicato in tivù alle grandi tragedie quotidiane e ai delitti di ogni giorno. Ma anche il successo di pubblico che ottengono. Perché generano angoscia ma, al tempo stesso, rassicurano. Ci sfiorano: ma toccano gli "altri". È come sporgersi sull'orlo del precipizio e ritirarsi all'ultimo momento. Per reazione. Si prova senso di vertigine. Angoscia. Ma anche sollievo. È un sottile piacere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA